

fu, fatta ad Appignano del Tronto nel febbraio del 1739. Furono moltissimi i paesi grandi e piecoli delle Marche e dell'Abruzzo che egli percorse, predicando ed insegnando il Vangelo alla povera gente, spingendo i nemici al perdono, diffondendo il culto dell' Immacolata, a cui egli cra devotissimo.

Fu certamente in questo contesto, che, entrando in contatto con la realtà del tempo, gli venne l'idea di fondare un istituto di suore che si dedicassero all'insegnamento femminile, per portare anche alle donne la cultura ed un' educazione dalla quale erano completamente escluse. Si tratta di un'intuizione formidabile per il tempo, quando c' era ancora chi teorizzava l'inferiorità della donna, discendente di Eva, dunque responsabile del peccato, originale, e per questo giustamente succube dell'uomo, Il Marcucci voleva invece un sesso semminile istruito ed acculturato, vedendo nell'ignoranza il principale male della società, rovina delle famiglie e corruttrice dei gio-

Stemma patriarcale del Servo di Dio F.A. Marcucci, Vescovo di Montalto e Patriarca di Costantinopoli. 

A fianco: Chiesa dell'Immacolata Concezione, presso la Casa Madre di Ascoli. Nella Cappellina di sinistra si trova la Tomba di Mo.s. Marcucci.

vani.

Nel 1744, aprì pertanto un Istituto che aveva come principale scopo quello di insegnare gratuitamente alle donne, appartenenti a tutti i ceti sociali, ma per lo più povere. Le critiche, le maldicenze e le opposizioni che le menti più retrive del tempo sollevarono contro questa iniziativa non scoraggiarono il giovane sacerdote (aveva infatti solo 27 anni), convinto della grande utilità della scuola, che egli aveva posto, come l'istituto, sotto la protezione dell'Immacolata. Ascoli aveva in tal modo una scuola femminile antesignana, che proponeva

alle ragazze lo studio e la cultura, per essere buone spose e madri, capaci di educare i figli, svolgendo un ruolo attivo nella socictà. Iniziò così un Istituto che ancora oggi esercita il suo compito educativo, da due secoli e mezzo, ad Ascoli ed altrove, in Italia ed all' estero. Mons. Mareucci, per istruire le suore-maestre, insegnò loro la filosofia, la teologia, la sacra scrittura, le lingue antiche e moderne, portandole a livelli culturali apprezzati non solo ad Ascoli, ma anche nelle Marche, a Roma ed a Bologna (suor Maria Petronilla, una giovane e brillante suora, era in corrispondenza con la famosa Laura Bassi, allora docente all'ateneo bolognese).

Marcucci fu tuttavia chiamato ad altri incarichi, ed il papa Clemente XIV lo nominò vescovo di Montalto nel 1770, chiamandolo a Roma, come Vicegerente (vice del papa nell' amministrazione della città), nel 1774.

Queste importanti cariche lo allontanarono così da Ascoli e dal suo amato istituto. Ma egli, sottomettendosi alla volontà del Papa, obbedì, assumendo gli onerosi uffici ed esercitando i suoi compiti con precisione ed onestà, Anche il successore di Clemente XIV, Pio VI, gli confermò tutte le cariche, e lo volle accanto a sé, nel viaggio a Vienna del 1782. Come confessore e consigliere personale del papa, mons. Marcucci viaggiò nella carrozza del pontefice, assistendo a tutti i colloqui privati con l'imperatore, il quale gli donò un prezioso anello. Al ritorno, la sua salute andò peggioran-

do, e quattro anni dopo il papa gli concesse di tornare nella sua diocesi. Era questo il più ardente desiderio che mons. Marcucci esprimeva nelle sue lettere, stanco degli intrighi della dominante, egli aspirava solo a tornare, povero vescovo fra il suo umile gregge. Dopo aver trascorso alcuni anni a Montalto, si trasferì definitivamente ad Ascoli, vecchio ed ammalato, si stabilì nella foresteria dell' istituto, dove trascorse i suoi ultimi anni. Gli ascolaní ricordavano il vecchio patriarca che si recava in cattedrale per sostituire il vescovo card. Archetti, che i francesi non facevano rientrare, a celebrare i pontificali o amministrare la cresima. Egli si fermava a pregare nella cripta di S. Emidio, ed anche nella chiesa di S. Agostino la Madonna della Pace. La sua malferma salute andava sempre più peggiorando, finché, dopo un ultimo attacco, venne a mancare il 13 luglio 1798.

Le eronache ricordano la grande folla di ascolani ebe, per un giorno e per una notte, andarono a visitare la sua salma nella chiesa dell' Immacolata, dove fu turnulato e tuttora si trova.

Dopo la causa diocesana, conclusa nel 1968, mons. Marcucci fu proclamato Servo di Dio. Attualmente è in corso la causa di beatificazione presso la Congregazione per la Cause dei Santi, a Roma, nella speranza che le virtù e le opere di questo grande ascolano siano riconosciute anche dalla Chiesa Universale, ed indicate come esempio da seguire ai cristiani.

